CAUSEUR.fr
CAUSEUR

Ottobre 2026

LE ELEZIONI PRESIDENZIALI VISTE DA QUI

A sette mesi dalle elezioni presidenziali, i candidati dichiarati o presunti si stanno lentamente schierando in ordine di battaglia. Ciò non impedisce, tuttavia, che si verifichino già intoppi e tensioni, a prescindere dall'orientamento politico. Una sintesi della campagna elettorale vista da Béziers. In tutta soggettività, ovviamente...



Philippe Brun à l'Assemblée nationale, Paris, 15 juillet 2026.

Di Emmanuelle Ménard

Mai delusi

Il bello dei socialisti è che riescono sempre a sorprenderci. Si prenda ad esempio l'organizzazione delle primarie. Lo scorso 16 settembre si è appreso che Philippe Brun, deputato del PS dell'Eure, che aveva pure raccolto il numero di firme di sostegno richiesto, non potrà parteciparvi. Tutto si è deciso la sera prima, appena pochi minuti prima della scadenza per la presentazione delle candidature. L'ex collaboratrice parlamentare di Brun – con la quale avrebbe avuto una relazione – lo avrebbe denunciato per telefono per l'esistenza di un cosiddetto «impiego familiare» [dal caso Fillon, a un deputato è vietato assumere il proprio coniuge], per «molestie» e «violenze fisiche». Ovviamente, per il deputato che non è stato informato di nulla – per motivi «relativi al segreto istruttorio» [Argh! Il rispetto del contraddittorio e la presunzione di innocenza, se ne parla?] –, il risveglio è stato difficile.

Provate a immaginare: si collega in videoconferenza a una riunione dell'ufficio nazionale del partito e, di fronte a 80 persone, viene informato della <situazione>: sospensione cautelare dal proprio partito e addio alle primarie! Un vero e proprio clima totalitario. Benvenuti tra gli «eredi» di Robert Badinter...

Principe consorte

Si può anche tentare di farci credere tutto ciò che si vuole, ma una cosa è certa: Jordan Bardella è di cattivo umore. In fin dei conti, è piuttosto rassicurante. È umano. Con le sue delusioni. I suoi colpi al morale. Il suo malumore. I suoi alti e bassi. Lo si può capire: la pillola «Marine Le Pen candidata» è difficile da mandare

giù. E se si dà credito alle indiscrezioni di alcuni dirigenti del RN, il ritorno di Marion nelle grazie della «capo» lo rende ancora più difficile! Risposta ufficiale dei dirigenti del partito: «Jordan Bardella non è di cattivo umore, si sta preparando a diventare Primo Ministro e questo non fa necessariamente sorridere». »

Fortunatamente, mentre soffre in silenzio, può sempre contare sul sostegno incondizionato della sua principessa. La quale si confida con *Le Figaro Magazine* e ripercorre i suoi ricordi di vacanze apparentemente dedicate allo studio: «La scrittura la assorbiva a tal punto che, a volte, dovevo quasi chiederle un'udienza per poterle parlare.» Accidenti! Si capisce meglio, in effetti, perché non sorrida.

LFI, il ritorno

Vi parlavo del Partito Socialista che non delude mai. Questa volta è stato battuto senza appello da La France Insoumise, che ha semplicemente deciso quali giornalisti avrebbero avuto il privilegio di intervistare o meno i suoi rappresentanti. Pur avendola boicottata per una settimana, il partito di estrema sinistra ha annunciato il proprio ritorno in onda su BFMTV, congratulandosi per «gli impegni assunti» dall'emittente di informazione in materia di trasparenza nella scelta degli ospiti, la fine delle cancellazioni dell'ultimo minuto e la pubblicazione di rettifiche in caso di informazioni errate. Sembra un sogno. Ma attenzione! LFI pone comunque dei limiti: non tornerà nel programma di Sonia Mabrouk e rifiuta qualsiasi dibattito con Raphaël Enthoven o Robert Ménard a causa di una «deriva della linea editoriale verso l'estrema destra». È stato detto! Beh sì, non si dovrebbe pur sempre porre loro domande scomode. Tranquillizziamoci: la direzione di BFM ha risposto di rimanere «libera nella propria programmazione e nella propria linea editoriale» e di «non poter in alcun caso accettare che le vengano imposte condizioni». Uff, l'onore è salvo.

Servizio pubblico

L'onore è salvo, ma non per tutti. Perché nel frattempo, su France Inter è in corso uno sciopero. Rivendicazioni salariali? Condizioni di lavoro precarie? Non ci siete nemmeno vicini. È una questione ben più grave. I momenti più bui. Il ritorno del fascismo. Ma sì, si tratta proprio della rubrica di Charles Sapin, quell'«orribile» giornalista, vicedirettore di *Valeurs actuelles*, che si è permesso, tenetevi forte, di pubblicare due articoli sulla radio di servizio pubblico dall'inizio dell'anno scolastico: il primo sul debito e il secondo sull'intelligenza artificiale. Argomenti altamente sovversivi, ne converrete. Concedere spazio in onda a un rappresentante di quella testata contribuirebbe a «banalizzare le sue idee», a spostare i confini del «dibattito accettabile». E il pluralismo non può in alcun caso servire da pretesto per «legittimare» un discorso giudicato razzista o xenofobo. È risaputo: il debito e l'intelligenza artificiale sono sinonimo di xenofobia. Cosa mi ha fatto sentire più disperata in questa vicenda? Il tentativo di far passare l'allontanamento di Charles Sapin come una decisione assunta di sua iniziativa. La vigliaccheria e l'ipocrisia delle nostre «anime buone» di sinistra non conoscono decisamente alcun limite.

Ciliegina sulla torta

L'avete sentito anche voi, come me? Emmanuel Macron non esclude di ricandidarsi per un terzo mandato nel 2032. Posso permettermi di dare un consiglio al nostro prossimo capo di Stato? Modifichi rapidamente la Costituzione ed escluda definitivamente questa possibilità!

Lapsus

«Non sono un politico. Sono candidato alla presidenza della Repubblica». Ahi! Scommettiamo che Éric Zemmour non intendesse annunciare la propria candidatura alle elezioni presidenziali in questo modo. Del resto, il suo entourage lo ha confermato spiegando che si è trattato di una <<<ufficializzazione involontaria

nel corso di una frase». Adoro questa espressione. Beh, la suspense è rovinata, ma il suo vero falso annuncio avrà almeno avuto il merito di mettere a tacere le voci che attribuiscono ambizioni presidenziali alla sua compagna, Sarah Knafo. Anche se...

Umorismo politico

Potrebbe rientrare nella rosa dei finalisti per il concorso del premio per l'umorismo in politica. Il deputato Olivier Becht (macronista) ha annunciato la propria candidatura con queste parole: «Sono candidato**.** Quando non si ha alcuna possibilità, bisogna coglierla». Non avrebbe potuto dirlo meglio.